

d'essere sentito dallo spirito del ricercatore, sia egli fisico, o psicologo; anzi la psicologia, essendo la più complessa delle scienze della natura, solleva il maggior numero di problemi metafisici. Ne segue quindi che la psicologia, pur essendo la scienza più empirica, perchè essa sola ha per oggetto l'esperienza immediata e personale, è anche quella che richiede di più il proprio complemento metafisico.

Il Peillaube aggiunge che questa divisione è poi resa necessaria per potere parlare od intendere il linguaggio scientifico. E racconta di un professore di una università pontificia che, durante il 5° congresso internazionale di psicologia a Roma, gli dichiarava di non comprendere nè le relazioni nè le discussioni perchè non comprendeva la terminologia.

Il Peillaube aggiunge poi che in questa quistione non è incluso un problema dottrinale, ma solo un problema di metodo.

Non è a credersi poi che con ciò s'inchini verso una concezione materialista, poichè al contrario la nuova psicologia empirica mette in luce la vita cosciente, si spoglia sempre più delle scorie materialiste ed inclina verso lo spiritualismo.

*
* *

Queste sono le risposte state sin qui pubblicate dalla *Revue de Philosophie*, noi esporremo il nostro giudizio dopo di aver pubblicate le risposte che i nostri amici ci vorranno far pervenire. A. G.

Questioni varie.

Da tempo parecchi lettori hanno preso l'abitudine di scriverci per proporci dei quesiti da risolvere. A molti di essi abbiamo data e diamo risposta privata. Ma altri di questi problemi, che presentano un interesse generale, ci è sembrato opportuno presentarli allo studio di quanti seguono il nostro movimento.

Noi riportiamo qui tali quesiti, nella speranza che qualcuno voglia rispondere ad essi a seconda della propria competenza.

Noi pubblicheremo in questa rubrica sia le domande che ulteriormente ci perverranno, sia le risposte quando queste saranno contenute entro stretti limiti. Che, se queste assumeranno invece il carattere e avranno il pregio di veri lavori, le pubblicheremo o tra gli articoli o nella rubrica: Note e discussioni.

Ci sembra che questo sia un mezzo assai efficace per mettere tra loro in corrispondenza gli amici della nostra filosofia.

Potranno trovare qui opportunissimo luogo domande di indicazioni bio-bibliografiche, o questioni di indole didattica.

Intanto riportiamo le domande sino ad ora pervenuteci, alle quali diamo un numero progressivo.



1. La dottrina dei valori è una dottrina realmente nuova o è invece stata discussa, con altra denominazione, dalla filosofia antica? Dove potrei trovare una esposizione obiettiva di questa dottrina? P. M. B.

2. Si dice comunemente che il metodo induttivo e il metodo positivo erano assolutamente sconosciuti agli Scolastici e che il merito di avere introdotto tali metodi spetta a Galileo Galilei e ciò si ripete come una accusa contro la Scolastica. È vero questo? Dr. V. L.

3. Lo studio della origine della vita conduce veramente alla ammissione del postulato della creazione come sostengono il Guibert (*Les origines*) e il P. Gemelli (*L'enigma della vita*), ovvero conduce ad un'altra spiegazione, oltre quella della generazione spontanea e quella della creazione, come ammette il Varisco recensendo il volume del P. Gemelli (*Rivista di Filosofia*, Modena 1909, A. 1, N. 5), ovvero, da ultimo, non dimostra in ogni caso la necessità della creazione, come sostiene l'Halleau? (*Revue Néo-Scholastique*, N. 3, 1909; pag. 430). C. A.

LA REDAZIONE.
